

Il Ministro: d'ora in poi voglio la Lega in piazza. La devolution? «Se salta qualcosa salta tutto. Berlusconi lo sa bene»

# Serenissimi, lo Stato si ritira dal processo

Bossi annuncia: il governo non si presenterà parte civile, «ignominia gravissima della sinistra»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

**VERONA** A chi staranno fischiano le orecchie? Bossi, dal palco, promette un repulisti alla giacobina in Lega: «I nostri deputati, i nostri segretari che non vanno in piazza, sbagliano. Sono sul punto di tagliare il collo a un bel po' di dirigenti». La folla - oddio, mica tanta, poco più che un assembramento - esplosione: finalmente. Sta insistendo, da un bel po', il capo, su un concetto semplice: la devolution, le «riforme», non si fanno senza la spinta della gente: «Io sto bene anche circondato, a sgomitare me la cavo. Ma senza manifestazioni forti non andremo lontani: a Roma sono quelli di prima, cosa credete? Io lo ripeto, ma i segretari a volte hanno il cerume nelle orecchie. C'è un po' di democristianesimo, nella Lega». Annuncia: da qui all'autunno, la Lega tornerà regolarmente in strada. Fino ad una «manifestazione potente» in autunno: «Voglio la Lega in piazza, la Lega coi coglioni, la Lega con le palle!».

La prima tappa è questa: raduno «nazionale» a Verona. Il motivo immediato: sostenere i «Serenissimi», quelli dell'assalto a San Marco di sei anni fa. Già condannati per il gesto, adesso sono sotto processo per banda armata, associazione sovversiva e alcuni reati minori. In realtà, il dibattimento, iniziato a Verona, si è subito fermato: atti trasferiti per competenza a Padova, e prima che ricominci, campa cavallo. Ad ogni modo, il governo ha scelto il gesto di plateale consonanza politica: il ritiro della costituzione di parte civile. Giudice avisato, mezzo salvato. Lo avevano annunciato, giorni fa, il senatore leghista Gasperini, difensore di un imputato, poi lo stesso Bossi. Il quale adesso lo ripete: «Un po' sempliciotto, se volete, i Serenissimi, però persone per bene. Ma quale banda armata del cazzo! Avevano un carro armato di cartone!». Dunque? «Il Consiglio dei ministri ha già mandato una lettera al presidente del tribunale dicendo che ritira la costituzione di parte civile. Lo stesso ha fatto il ministro degli interni Pisanu. Manca solo la lettera di Tremonti: è già pronta, la firmerà appena torna dall'America».

Insiste: «Ci sono rimasto male, all'inizio del processo, quando ho saputo che il governo era parte civile. Ho controllato: eh no, non eravamo noi! Era stato il governo precedente, quello di D'Alema, a commettere questa ignominia gravissima!». Eh, non solo, non solo, se è per questo... Alessio Morosin, altro

Sbagliano i nostri eletti che non scendono in piazza. Taglierò il collo a un bel po' di dirigenti

difensore dei Serenissimi, precisa, diffidente: «Il governo D'Alema si è costituito parte civile nel 1999. Il governo attuale aveva rinnovato l'atto non più tardi di dieci giorni fa, tramite l'avvocatura dello sta-

to». Di «Serenissimi», al raduno, non ce n'è uno. Sono tutti antileghisti, detestano Milano quanto Roma. Né hanno dimenticato quando Bossi li considerava agenti pro-

vocatori di qualche servizio segreto. Alcuni sono tornati nell'ombra, controllati a vista da mogli inviperite. Altri battono strade lontanissime dalla Lega. L'«ambasciatore» Bepin Segato ha scritto all'Onu per

ottenere l'ammissione della «Veneto Serenissima Repubblica». Il leader maximo Gigi Faccia, affidato ai servizi sociali, ha costituito un «Veneto Serenissimo Governo» e punta a rifare il referendum di adesione del

Veneto all'Italia del 1866, consegnando temporaneamente la regione ad un «generale francese plenipotenziario». Insomma...

Ma no, più che a loro, la manifestazione pensa ai giudici che «cal-

pestando la sovranità popolare», e in testa la bestia nera di Bossi e amici, il procuratore Guido Papalia, che li ha tutti sotto inchiesta. Il corteo scandisce «Via-via-Papalia». Borghezio urla: «Papalia è un cognome alieno alle orecchie padane! Ne abbiamo i coglioni pieni di questi terrore! Caro Papalia, pietà l'è morta, torna a casa tua, qui è casa nostra e comandiamo noi! Noi non siamo come la guardia di Saddam, noi non abbiamo paura di nessuno! Noi siamo figli dei figli di quelli che hanno sterminato i musulmani a Lepanto!». Bossi sceglie la malignità: Papalia è solo un relitto che non ha capito niente della «sovranità popolare» che sta tornando a prevalere sul potere giudiziario, grazie alla Lega al governo: «Io mica ce l'ho col povero Papalia. Anzi, credo che se i «Serenissimi» andavano a processo con lui pm, il tribunale li assolveva».

E per il resto, Bossi, come va? Benino la devolution - «se salta qualcosa salta tutto, e Berlusconi lo sa bene» - e alcune riforme, «la causa della libertà sta lentamente avanzando». Possibilista su «Roma capitale»: «Si può trattare: l'importante è non equipararla ad una regione speciale con possibilità di autofinanziamenti». Altalenante sulle prossime amministrative: «Sì, ci sono tensioni, piccole cose. Forza Italia ha molti vecchi democristiani e socialisti, noi almeno al primo turno dobbiamo differenziarci, i miei certa gente si rifiutano di votarla». E sopra a tutto: «Non abbiamo molte vie davanti: o si trovano accordi con Berlusconi, o dovremmo fare cose che non vorremmo fare». Cambia modo al verbo: «Anzi, non vogliamo fare»: l'opposizione.

C'è un'assenza di lusso, dall'intero comizio: la guerra in Iraq. Nel suo consueto girovagare tra i protagonisti nefandi della storia, questa volta Bossi parte dalle idee di De-Scartes, passa per Napoleone, si sofferma su papa Giovanni - «Giovanni XXIII pestò una grande merdatura, col Concilio Vaticano II demolì la tradizione» - approda a «quelle facce di merda dei comunisti che prendevano tangenti, e che spingevano per la guerra alla Serbia». Stop. Coprolalia per coprolalia, guerra e pace sono pane affidato ai denti di Borghezio: «Avete visto la tristezza di quei figli di arabi come D'Alema? Hanno sbattuto le loro facce di merda contro l'esultanza degli iracheni!». Esulta anche la piccola folla. Lo speaker racconta una barzelletta: «Si sapeva quanti imbecilli ci sono in Italia. Grazie alle bandiere della pace, sappiamo dove abitano». Sipario.

I Serenissimi? Persone per bene. Ma quale banda armata, avevano solo un carro armato di cartone



Il blindato che occupò il campanile di San Marco a destra leghisti in piazza

## vicecapitali, che sciocchezza

### An rivendica peso in maggioranza

Mi spezzo ma non mi spiego: è lo slogan di Umberto Bossi che io conosco meglio di voi. È l'interpretazione del capogruppo di An Ignazio La Russa: «Se Bossi si spiegasse, sarebbe tutto più comprensibile». Le vicecapitali? Povero Bossi: «lui pensava che, essendosi sempre battuto per la secessione, dicendo che Napoli e Palermo possono diventare vice capitale, questa potesse essere interpretata come la più grande apertura possibile per un leghista...». Il problema è, dunque, che «Bossi non sa spiegarsi». «Accanto a Roma capitale - afferma La Russa - il leader della Lega avrebbe potuto parlare di città metropolitane,

magari limitandone a quattro il numero. Sarebbe una cosa assolutamente giusta e condivisibile. Che volete, Bossi non sa spiegarsi».

Bossi non è un nemico, ma anche lui deve capire che «An da molto alla coalizione, ma riceve molto meno di ciò che merita». Parola di Francesco Storace, governatore del Lazio, polemico con il leader della Lega. Cuore del contendere, la vicenda di Roma Capitale e delle «vicecapitali». «Una dimostrazione di ignoranza crassa» da parte di Bossi, giudica Storace. E chiede alla coalizione «aiuto per non lasciare varchi aperti rispetto allo scontro che vuole la sinistra». Infine, attacco frontale alla sinistra, «che ha sbagliato tutto, non merita perdono, e anche quando perde vuole che si governi con le sue regole, magari riportando alla Rai Biagi e Santoro, gli Stanlio e Ollio della tv». Persino nella campagna elettorale: per la provincia di Roma si contrappongono il presidente uscente Silvano Mofa, An, e l'ex vice sindaco di Roma Enrico Gasbarra: «Stanno facendo di tutto - dice - ma perderanno».



Fini rassicura Bossi: voteremo uniti il tuo federalismo. Violante: è una legge pericolosa, atto di ricompensa politica a Bossi

## Arriva la devolution, e l'ultimatum preventivo

Da oggi la devolution torna in aula e Umberto Bossi sventola la crisi di governo preventiva in caso di «sorprese» sulla devolution. Lo rassicura Gianfranco Fini: voteremo compatti. Solo dai centristi e dai socialisti di De Michelis giungono segnali di insofferenza: basta ultimatum. «Bossi - ha detto Fini - sa che il consiglio dei ministri ha inserito senza modificare neppure una virgola la devolution nel disegno di legge approvato per riordinare il titolo V della Costituzione. I deputati della maggioranza lo voteranno convinti». E poi, aggiunge il vicepre-

sidente del consiglio, sulla devolution è passato un messaggio sbagliato che ha messo le divisioni, a suo giudizio marginali, mentre sul cuore del provvedimento la Cdl è rimasta unita.

Anche dai centristi arriva la conferma che oggi o domani la Camera approverà la devolution. Però Marco Follini replica: nessuno minaccia Bossi «quindi è bene che Bossi non minacci». Invece Rocco Buttiglione giudica il voto per la devolution inutile e superfluo: «C'era una volta un imperatore a Roma, Domiziano - racconta Buttiglione con

qualche ironia - che aveva bisogno di gloria guerresca. Decise allora di fare una spedizione in Germania. E la fece, ma in quella parte che Roma aveva già conquistato. E disse anche: «O la conquisteremo o farò sfracelli». Una coalizione che ha responsabilità di governo - conclude Buttiglione - non può adottare una logica da ultimatum che provenga da un qualsiasi alleato. È evidente che i patti vanno rispettati, tuttavia bisogna che nella coalizione prevalga lo spirito del compromesso, ciò che di solito viene indicato come il comun denominatore».

Non ci va leggero il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante: «Le vicecapitali sono frutto dell'ebbrezza di Bossi», dice. Il federalismo «è un pasticcio inestricabile» dal momento che sono state prospettate quattro soluzioni diverse: la riforma del Titolo Quinto, la proposta di Bossi, quella La Loggia e quella della maggioranza approvata venerdì. «La riforma di Bossi sulla devolution - ha osservato - è una cosa del tutto infondata e porterebbe gravissimi compensi dell'ordinamento dello Stato. È inutile perdere tempo a votarla». C'è già alla Came-

ra, ha ricordato, un progetto di legge ordinaria, primo firmatario il ministro La Loggia, che ha lo scopo di attuare la riforma costituzionale del centrosinistra, quella approvata dagli italiani con un referendum, ma «la maggioranza vuole far votare il provvedimento di Bossi solo come un atto di ricompensa politica». «Noi chiederemo che venga sospeso l'esame del disegno di Bossi - ha concluso Violante - e che si faccia la riforma La Loggia che è quello che serve. Abbiamo già chiesto venerdì che venga convocata la Conferenza dei capigruppo alla Camera».

### agenda Camera

- **Devolution.** Stamattina l'aula di Montecitorio torna a discutere il Ddl che assegna alle Regioni le competenze in materia di istruzione, sanità e polizia locale. La maggioranza dovrebbe votare compatto il provvedimento, cavallo di battaglia di Umberto Bossi. Un voto che avrà solo una rilevanza politica e non pratica, visto che il Consiglio dei ministri ha approvato una più generale riforma del titolo V della Costituzione, riforma che contiene le modifiche presenti nella devolution. Quando il Disegno di legge del governo arriverà in Parlamento il provvedimento sulla devolution sarà lasciato cadere. Il voto di questa settimana serve ad accontentare Bossi e a dare un segnale politico alla base della Lega nord.
- **Federalismo.** L'assemblea comincia oggi a votare gli emendamenti al Disegno di legge La Loggia, un provvedimento che contiene le norme di attuazione della riforma federalista approvata dall'Ulivo nella passata legislatura. Anche questo testo risentirà del Disegno di legge di riforma del titolo V, varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri.
- **Tangentopoli.** È in aula oggi il Dise-

gno di legge che istituisce una commissione bicamerale d'inchiesta sugli anni di Mani pulite. L'organismo potrà indagare sui rapporti tra imprenditori, politici e magistrati, ma anche sull'uso politico della magistratura. Il centrosinistra si batte contro un testo che considera vendicativo e indecente.

- **Patteggiamento allargato.** Arriva oggi in aula il Disegno di legge che dà la possibilità di patteggiare la pena a chi ha avuto una condanna fino a cinque anni (oggi è possibile solo fino ai due anni). Il testo prevede che imputato e Pm possano chiedere al giudice l'applicazione di «una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria o di una pena detentiva quando questa non supera i cinque anni». Il Disegno di legge contiene la cosiddetta norma «salva-Bossi», che ritocca le sanzioni sostitutive. Il testo dà al magistrato la possibilità di sostituire la pena del carcere fino a sei

mesi con la semplice sanzione pecuniaria. Umberto Bossi è stato condannato a 4 mesi di carcere per i fatti di via Bellerio. Se approvata, la nuova legge potrebbe favorirlo.

- **Libertà religiosa.** L'assemblea discute il Disegno di legge che punta a estendere a tutte le confessioni religiose le garanzie di cui gode la religione cattolica. Il testo dice che le confessioni diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo propri statuti nel rispetto dell'ordinamento italiano. Diverse le comunità interessate dalla nuova legge: ebraica, protestante, musulmana e dei Testimoni di Geova. L'Ulivo è pronto a votare sì con la maggioranza. Decisamente contraria, tanto da minacciare l'ostruzionismo, la Lega.
- **Spettacolo.** Il decreto legge che ridefinisce il sistema di finanziamento delle attività teatrali e dello spettacolo è oggi all'esame dell'aula. In particolare cambiano i criteri della ripartizione delle risorse. Il testo assegna al ministero per le Attività culturali il potere per l'attribuzione dei fondi.

(a cura di Fabrizio Nicoltra)

### agenda Senato

- **Iraq.** Domani proseguirà, in aula, il dibattito sull'Iraq iniziato la scorsa settimana. In votazione i documenti presentati dai gruppi. Particolare attenzione verrà posta al dopo-Saddam, al ruolo dell'Onu nella ricostruzione, agli aiuti umanitari, al ruolo dell'Italia e dell'Ue.
- **Indultino.** Il ddl era in calendario per l'aula lo scorso giovedì, ma è stato rinviato a causa della cronica mancanza del numero legale. Se ne riparerà domani, se sarà finito l'esame dei molti decreti all'odg. La commissione Giustizia ha bocciato il testo emendato in peggio dalla maggioranza. Il relatore ha depositato un maxi emendamento che è, in effetti, un nuovo testo. È probabile che eventuali votazioni siano rinviate a maggio. La commissione, prosegue l'esame dei molti ddl su indulto e amnistia. Slitta ancora la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, per i contrasti nella maggioranza sul maxi emendamento del governo.
- **Decreti.** Settimana pre-pasquale caratterizzata dall'esame di una fitta serie di decreti-legge, alcuni dei quali, vicini alla scadenza, dovranno essere votati, pena

la decadenza. Ritirato il provvedimento urgente sulle truffe nella sanità, per la vasta opposizione che contro di esso si era raccolta, dentro e fuori del Parlamento, restano all'odg il decreto sulla violenza negli stadi (scade il 25 aprile); quelli sulla proroga della scadenza per la presentazione dei bilanci degli enti locali (scade il 30 maggio); sull'occupazione (modificato dalla Camera, scade il 18 aprile); sull'Unire e le scommesse ipiche (scade il 23 maggio); sulle acque di balneazione (scade il 31 maggio). Potrebbero arrivare i decreti sulle quote latte (molto avversato dalla Lega) e sui comitati italiani all'estero.

- **Ambiente.** Per la quinta settimana consecutiva, il calendario d'aula prevede l'esame della delega al governo per la riforma della legislazione ambientale. La discussione va avanti a singhiozzo. Ogni tanto si fa una seduta, ma non si è ancora giunti alle votazioni. È nuova-

mente all'odg della seduta di domani, ma in coda ai decreti. Probabile un altro slittamento, anche perché l'assemblea deve votare il ddl (già approvato alla Camera) che riconosce la funzione sociale degli oratori e dagli altri enti similari e la proposta dell'istituzione della Giornata della libertà, in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino.

- **Lavoro e previdenza.** Lentissimo prosegue, alla commissione Lavoro, l'esame della delega al governo sulle pensioni (si aspetta l'incontro governo-sindacati che potrebbe introdurre qualche novità importante nel testo), e dello stralcio sul mercato del lavoro, con le nuove norme sull'art.18 e gli ammortizzatori sociali. In aula a maggio e giugno.

- **Tv.** Il ddl Gasparri sulla tv, varato a Montecitorio, arriva alla commissione Lavori pubblici. Previste numerose audizioni, in aula a giugno.

- **Sospensione lavori.** Per le festività pasquali e la Festa della Liberazione, i lavori del Senato saranno sospesi dal pomeriggio del 17 al 28 aprile.

(a cura di Nedo Canetti)